

intestazione repository dell'ateneo

Lo stalking. Dall'evoluzione del fenomeno alle prospettive di intervento

This is a pre print version of the following article:

*Original*

Lo stalking. Dall'evoluzione del fenomeno alle prospettive di intervento / Sgarbi, Chiara. - STAMPA. - (2015), pp. 131-154.

*Availability:*

This version is available at: 11380/1072348 since: 2017-02-21T13:47:29Z

*Publisher:*

Giappichelli

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

openAccess

Testo definito dall'ateneo relativo alle clausole di concessione d'uso

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

## LO STALKING.

### DALL'EVOLUZIONE DEL FENOMENO ALLE PROSPETTIVE DI INTERVENTO

Chiara Sgarbi

#### 1. Premesse

La violenza contro le donne rappresenta un fenomeno endemico, trasversale, manifestazione dei rapporti storicamente diseguali tra i sessi, che trova le sue origini nella discriminazione e nella vulnerabilità del genere femminile dal punto di vista politico, culturale e socio-economico, sulla base di ruoli e stereotipi maschili patriarcali fondati sui concetti di sottomissione, dipendenza e inferiorità<sup>1</sup>.

Secondo la definizione ONU, per tale s'intende «qualsiasi atto di violenza fondato sul genere che provochi o possa verosimilmente provocare un danno fisico, sessuale, psicologico, comprese le minacce di tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, che avvenga nella vita pubblica o privata»<sup>2</sup>. In quest'ottica, si tratta quindi di una categoria di comportamento ampia e complessa, che comprende una pluralità di condotte e di forme di espressione, insieme dirette fondamentalmente a sopraffare, aggredire e annientare le donne in quanto tali, in forza del potere unico ed indiscusso dell'uomo.

Tali pratiche, perpetrate in alcuni contesti anche a livello istituzionale, si estrinsecano in una vera e propria violazione dei diritti umani, non solo universali, ma delle donne in particolare, come riconosciuti dalla Cedaw (1979)<sup>3</sup> e più di recente dalla Convenzione di Istanbul (2011)<sup>4</sup>, trattato che per la prima volta vincola espressamente i diversi paesi firmatari a prevenire la violenza, proteggere le vittime e punire gli autori.

---

<sup>1</sup> M. AMANN GAINOTTI, *La violenza domestica*, in *La violenza domestica. Testimonianze, interventi, riflessioni*, a cura di M. Amann Gainotti e S. Pallini, Ma.Gi, Roma, 2008, pp. 13-34.; B. SPINELLI, *Introduzione*, in EAD., *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*, Franco Angeli, Milano, 2008, pp. 23 ss.; I. MERZAGORA BETSOS, *Uomini violenti. I partner abusanti e il loro trattamento*, Raffaello Cortina, Milano, 2009; O. GIOLO, *Le "periferie" del patriarcato. L'uguaglianza, i diritti umani e le donne*, in *Diritti umani e soggetti vulnerabili*, a cura di Th. Casadei, Giappichelli, Torino, 2012, pp. 119-142.

<sup>2</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, *Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne*, A/RES/48/104, New York, 20 dicembre 1993, <http://www.un.org/documents/ga/res/48/a48r104.html>. Ultima consultazione marzo 2015.

<sup>3</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, *Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione delle donne*, A/RES/34/180, New York, 18 dicembre 1979, <http://www.ohchr.org/Documents/ProfessionalInterest/cedaw.pdf>, ultima consultazione marzo 2015.

<sup>4</sup> Consiglio d'Europa, *Convenzione sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica*, Istanbul, 11 maggio 2011, <http://www.conventions.coe.int/Treaty/ITA/Treaties/Html/210.htm>, ultima consultazione marzo 2015; FRA-European Union Agency for Fundamental Rights, *Violence against Women: an EU-wide Survey. Main Results*,

Partendo da tali premesse, le forme della violenza possono essere plurime, da quella fisica e sessuale a quella psicologica ed economica, includendo anche le modalità di contatto, controllo e comunicazione intrusive e moleste, il cosiddetto *stalking*. In quanto condotta di genere, quindi, anche gli “atti persecutori”<sup>5</sup>, come li definisce il legislatore italiano, rappresentano a tutti gli effetti una forma di abuso nei confronti delle donne, un reato che la stessa Convenzione di Istanbul ha espressamente riconosciuto.

## 2. Lo stalking: definizione ed epidemiologia

Il fenomeno dello stalking coinvolge una significativa percentuale della popolazione generale, determinando una serie di conseguenze negative riguardanti il benessere fisico, psicologico, sociale ed economico della vittima. Tuttavia, pur rappresentando una costante delle condotte umane, modalità di gestione delle relazioni ed espressione di disagio psichico, oggetto di attenzione da parte della letteratura e delle scienze psichiatriche, il suo riconoscimento quale problematica di carattere sociale è invece molto recente nel tempo<sup>6</sup>.

È, infatti, solo da una ventina di anni a questa parte che, soprattutto nel nostro paese, le molestie assillanti hanno suscitato l’interesse del mondo scientifico, della società civile, dei media e ultimo, ma non ultimo, del legislatore, giungendo all’introduzione nel nostro ordinamento di una nuova fattispecie di reato, i cosiddetti “atti persecutori”<sup>7</sup>. Lo scarso interesse per tale tema appare parzialmente spiegabile con la presenza di uno stereotipo che limitava tali condotte al mondo delle celebrità, ossia il cosiddetto “star stalking”, come definito dai media USA a seguito di alcuni episodi di cronaca a danno di personaggi famosi<sup>8</sup>.

Sul finire degli anni l’80, oltreoceano si erano registrati, infatti, alcuni gravi casi di molestie da parte di fan ossessivi o disturbati nei confronti di star televisive, terminati in

---

Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2014, <http://fra.europa.eu>, data ultima consultazione marzo 2015. Per una disamina della Convenzione si veda P. PAROLARI, *La violenza contro le donne come questione (trans)culturale. Osservazioni sulla Convenzione di Istanbul*, in “Diritto e Questioni pubbliche”, n. 14, 2014, pp. 859-890.

<sup>5</sup> Reato introdotto nel codice penale italiano all’art. 612 bis c.p. con D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito con modificazioni in legge 23 aprile 2009, n. 38.

<sup>6</sup> J.R. MELOY, *Stalking: an Old Behavior, a New Crime*, in “Psychiatric Clinics of North America”, 1999, pp. 85 ss.

<sup>7</sup> Articolo 612bis c.p.

<sup>8</sup> K.S. LONEY, J. BEST, *Stalking Strangers and Lovers: Changing Media Typifications of a New Crime*, in J. Best (ed. by), *Images of Issues: Typifying Contemporary Social Problems*, Aldine de Gruyter, New York, 1995, pp. 33-57; G.M. GALEAZZI, P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, in “Giornale italiano di Psicopatologia”, 2001, pp. 434-452; B. SPITZBERG, M. CADIZ, *The Media Construction of Stalking Stereotypes*, in “Journal of Criminal Justice and Popular Culture”, 2002, pp. 128-149; L. GEMINI, G.M. GALEAZZI, P. CURCI, *Stalking e mass media*, in *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, a cura di P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, Bollati Boringhieri, Torino, 2003, pp. 132-154; L. DE FAZIO, R. MERAFINA, C. SGARBI, *Stalking e mass-media*, in “Rassegna italiana di Criminologia”, 2009, pp. 56-72

maniera tragica<sup>9</sup>, rispetto ai quali i mezzi di comunicazione, alla ricerca di un termine evocativo in grado di attirare l'attenzione del pubblico, erano ricorsi al verbo "to stalk" derivante dal gergo venatorio. Tradotto letteralmente come "fare la posta", "braccare una preda", questa locuzione ha successivamente contribuito ad accendere i riflettori su tale allarmante problematica sociale anche in contesti comuni, rendendola progressivamente degna di attenzione sistematica e di interventi efficaci sul piano legislativo<sup>10</sup>.

Al di là dell'elemento terminologico, quello che rende più complicata la riconoscibilità del fenomeno è la sua struttura complessa, i suoi confini incerti, dovuti alla molteplicità delle condotte attraverso le quali esso si estrinseca<sup>11</sup>. Si tratta, infatti, in accordo con le definizioni prevalenti e maggiormente accolte dalla letteratura, di un *pattern* comportamentale costituito da una serie di azioni non gradite, intrusive e reiterate, di sorveglianza, controllo, ricerca di contatto e comunicazione, nei confronti di una vittima, che risulta infastidita, preoccupata o intimorita<sup>12</sup>. Il carattere molesto o illecito risiede proprio nella globalità degli elementi che lo compongono e mediante i quali lo stesso si perfeziona, ossia polimodalità, ripetizione e paura della vittima, laddove le singole azioni potrebbero rientrare nella normalità dell'agire umano o quanto meno non essere illegali<sup>13</sup>.

Nonostante tali limiti definitivi, è possibile ricondurre lo stalking alla c.d. "sindrome delle molestie assillanti", ossia una sindrome comportamentale rispetto alla quale la "campagna persecutoria" – questo il termine ormai invalso nello studio di questi fenomeni – trarrebbe la propria origine da una vera e propria patologia della relazione e della

---

<sup>9</sup> Particolarmente tragici i casi di Teresa Saldana e Rebecca Schaeffer, due popolari attrici televisive, molestate e infine assassinate dal proprio persecutore. Altri casi saliti all'onore delle cronache hanno coinvolto personaggi del mondo del cinema come Jodie Foster e Sharon Stone, della musica come John Lennon e Madonna e dello sport come Monica Seles e Martina Hingis. Cfr. C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, in "Rassegna italiana di Criminologia", 2014, pp. 50-60.

<sup>10</sup> M. GOODE, *Stalking: Crime of the Nineties?*, in "Criminal Law Journal", 1995, pp. 21-31; J. BOON, L. SHERIDAN, *Stalking and Psychosexual Obsession. Psychological Perspectives for Prevention, Policing and Treatment*, John Wiley and Sons, Chichester, 2002; L. DE FAZIO, C. SGARBI, *Stalking: la diffusione del fenomeno, gli autori e le vittime*, in *Stalking e Violenza alle donne. Le risposte dell'ordinamento, gli ordini di protezione*, a cura di Forum-Associazione Donne Giuriste, Franco Angeli, Milano, 2009, pp. 36-44; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

<sup>11</sup> S. LUBERTO, *Introduzione*, in *Donne vittime di stalking. Riconoscimento e modelli di intervento in ambito europeo*, Franco Angeli, Milano, 2005, pp. 7-13; L. DE FAZIO, C. SGARBI, *Stalking: la diffusione del fenomeno, gli autori e le vittime*, in *Stalking e Violenza alle donne. Le risposte dell'ordinamento, gli ordini di protezione*, cit.; L. DE FAZIO, R. MERAFINA, C. SGARBI, *Stalking e mass-media*, cit.

<sup>12</sup> M. PATHÉ, P.E. MULLEN, *The Impact of Stalkers on their Victims*, in "British Journal of Psychiatry", 1997, pp. 12-17; B.H. SPITZBERG, W.R. CUPACH, *Paradoxes of Pursuit: Toward a Relational Model of Stalking-Related Phenomena, in Stalking Crimes and Victim Protection, Prevention, Intervention, Threat Assessment and Case Management*, a cura di J.A. Davis, CRC Press, Boca Raton FL, 2001, pp. 97-136; L. DE FAZIO, G.M. GALEAZZI, *Stalking: il fenomeno e la ricerca*, in *Donne vittime di stalking. Riconoscimento e modelli di intervento in ambito europeo*, a cura di Modena Group on Stalking, Franco Angeli, Milano, 2005, pp. 15-38.

<sup>13</sup> S. LUBERTO, *Introduzione*, in *Donne vittime di stalking. Riconoscimento e modelli di intervento in ambito europeo*, cit.; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

comunicazione interpersonale, così individuata e definita in letteratura<sup>14</sup>. A dimostrazione di tale affermazione, sfatato il mito del cosiddetto “star-stalking”, i dati epidemiologici, come emersi dalle ricerche scientifiche condotte sul tema, hanno riportato una prevalenza di tali comportamenti nella popolazione generale all’interno di rapporti intimi o quanto meno di conoscenza, in forza di una relazione sottostante.

Riconosciuta l’importanza numerica e la gravità del fenomeno, già a partire dagli anni ’90 i paesi anglosassoni (Stati Uniti, Australia, Regno Unito)<sup>15</sup> e più di recente i paesi dell’Europa continentale (Germania, Svezia e Italia)<sup>16</sup> hanno incrementato sistematicamente gli studi scientifici sulla diffusione dello stesso. Le indagini, aventi a oggetto campioni di popolazione generale adulta, pur tenendo conto delle differenze metodologiche, hanno condotto a risultati tutt’altro che trascurabili e all’emergere di una vittimizzazione fortemente connotata *dal punto di vista del genere*. I dati emersi ci riportano, infatti, percentuali comprese tra l’1 e il 4% della popolazione adulta femminile negli ultimi 12 mesi, e l’8 e il 17% nell’arco della vita, mentre i soggetti maschili, come affermato anche dalla letteratura, risulterebbero subire tali molestie in misura minore, con numeri che vanno dallo 0,4 al 2% negli ultimi 12 mesi e dal 2 al 7% nell’arco della vita<sup>17</sup>.

Rispetto al contesto italiano, l’indagine multiscopo Istat (2008)<sup>18</sup>, volta a misurare la violenza e i maltrattamenti nei confronti delle donne, all’interno e all’esterno della famiglia, ha per la prima volta rilevato specificamente anche lo stalking, facendo riferimento a episodi posti in essere da ex partner al momento della separazione e rilevando un dato pari al 18.8% del totale. In particolare, inoltre, tra le donne che si dichiaravano vittime di qualche forma di violenza fisica o sessuale esercitata da un ex partner, il 48.8% riferiva anche comportamenti persecutori subiti dallo stesso autore, quali contatti, appostamenti e pedinamenti<sup>19</sup>.

---

<sup>14</sup> G.M. GALEAZZI, P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, cit.

<sup>15</sup> P. TJADEN, N. THOENNES, *Stalking in America: Findings from the National Violence Against Women Survey*, Washington, 1998, <http://www.ncjrs.gov/pdffiles/169592.pdf>; T. BUDD, J. MATTINSON, *The Extent and Nature of Stalking: Findings from the 1998 British Crime Survey*, London, 2000, [www.homeoffice.gov.uk/rds/pdfs04/hors276.pdf](http://www.homeoffice.gov.uk/rds/pdfs04/hors276.pdf); R. PURCELL, M. PATHÉ, P.E. MULLEN, *The Prevalence and Nature of Stalking in the Australian Community*, in “Australian and New Zealand Journal of Psychiatry”, 2002, pp. 114-120; K. BAUM, S. CATALANO, M. RAND, *Stalking Victimization in the United States*, Bureau of Justice Statistics, Washington, 2009; P. TJADEN, *Stalking Policies and Research in the United States: A Twenty Year Retrospective*, in “European Journal of Criminal Policy and Research”, 2009, pp. 261-278.

<sup>16</sup> H. DRESSING, C. KUEHNER, P. GASS, *Lifetime Prevalence and Impact of Stalking in a European Population. Epidemiological Data from a Middle-sized German City*, in “British Journal of Psychiatry”, 2005, pp. 168-172; A.M. DOVELIUS, J. OBERG, S. HOLMBERG, *Stalking in Sweden. Prevalence and Prevention*, Edita Blomberg, Stockholm, 2006; ISTAT, *La violenza ed i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*, Istat, Roma, 2008, [http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non\\_calendario/20070221\\_00](http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20070221_00).

<sup>17</sup> L. DE FAZIO, G.M. GALEAZZI, *Stalking: il fenomeno e la ricerca*, cit.; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

<sup>18</sup> ISTAT, *La violenza ed i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*, cit.

<sup>19</sup> L. DE FAZIO, C. SGARBI, *Stalking: la diffusione del fenomeno, gli autori e le vittime*, cit.

Come avvenuto in California nel 1990<sup>20</sup>, dove l'attenzione mediatica ha influenzato l'entrata in vigore della prima norma anti-stalking, l'esponentiale aumento dell'interesse sia scientifico che sociale per questa tipologia di condotte moleste, ha stimolato anche l'attività del nostro legislatore, giungendo nel 2009 ad un auspicato mutamento normativo con l'introduzione nel codice penale italiano di una nuova fattispecie di reato, ossia i c.d. "atti persecutori" disciplinati dall'articolo 612bis<sup>21</sup>.

### 3. Le condotte prevalenti

Come già anticipato, gli atti persecutori rappresentano un fenomeno ampio, complesso, mutevole, all'interno del quale possono essere ricomprese una serie infinita di differenti attività poste in essere in genere da un solo individuo, in maniera ripetuta, al fine di infastidire, molestare, danneggiare, spaventare o intimorire un'altra persona<sup>22</sup>. I confini sono labili e incerti, a fronte dell'ovvia impossibilità di individuare in maniera esaustiva tutti i singoli comportamenti potenzialmente molesti, la cui natura ed eterogeneità trovano un unico limite nella determinazione e "inventiva" del persecutore<sup>23</sup>.

La dinamica di una campagna di stalking si sviluppa in maniera multiforme e pluridirezionale, tenuto conto di come su di essa incidano le relazioni sussistenti tra i soggetti coinvolti, le difficoltà d'interazione, la criticità dei contesti, la limitatezza e ambiguità delle comunicazioni. A conferma di tale problematicità, all'interno di questa costruzione terminologica accanto a condotte di per sé stesse disturbanti ed intrinsecamente illecite, si ritrovano condotte socialmente accettabili o addirittura piacevoli, riconducibili a modalità di corteggiamento o di ricerca di amicizia, che tuttavia divengono "moleste" per la loro ripetitività, intrusività e per il mancato gradimento da parte del destinatario<sup>24</sup>.

Consapevoli dell'assenza di un unico e identificabile profilo comportamentale dello stalker, un'idea, seppur parziale, di quali a titolo esemplificativo possano essere le principali forme attraverso cui si perfezionano gli atti persecutori, ci proviene dai diversi studi scientifici

---

<sup>20</sup> California Penal Code Section 646.9.

<sup>21</sup> Decreto Legge 23 Febbraio 2009 n.11, *Recante misure urgenti in materia di sicurezza pubblica, di contrasto alla violenza sessuale e in tema di atti persecutori*.

<sup>22</sup> G.M GALEAZZI, P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, cit.; L. DE FAZIO, G.M GALEAZZI, *Stalking: il fenomeno e la ricerca*, cit.

<sup>23</sup> R. MACKENZIE, P.E. MULLEN, M. PATHÉ, R. PURCELL, *I comportamenti di molestie*, in *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, a cura di P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, Bollati Boringhieri, Torino, 2003, pp. 38-57; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

<sup>24</sup> L. DE FAZIO, G.M GALEAZZI, *Stalking: il fenomeno e la ricerca*, cit.; L. DE FAZIO, C. SGARBI, *Stalking: la diffusione del fenomeno, gli autori e le vittime*, cit.; L. DE FAZIO, R. MERAFINA, C. SGARBI, *Stalking e mass-media*, cit.

condotti nel corso di circa un ventennio<sup>25</sup>. Emerge, quindi, una variegata e illimitata lista di azioni come telefonare o inviare sms, e-mail e altri messaggi non graditi, spiare, inseguire, appostarsi davanti all'abitazione o ad altri luoghi frequentati dalla vittima, recapitare fiori o regali indesiderati, danneggiare o distruggere la proprietà altrui ecc., con effetti che spesso si ripercuotono anche su coloro che in qualche modo gravitano attorno all'oggetto principale delle molestie<sup>26</sup>.

Ciò nonostante, la letteratura ha tentato di elaborare alcune classificazioni, così da consentire un'analisi e valutazione sistematica del fenomeno. Tra queste, quella maggiormente accolta appartiene a un gruppo di studiosi australiani<sup>27</sup>, i quali hanno individuato tre categorie in cui suddividere i diversi comportamenti degli stalker: le comunicazioni indesiderate, ossia tutti i differenti tentativi di comunicare in qualche modo con la vittima o persone ad essa legate, attraverso i più disparati strumenti e mezzi (es. telefonate, sms, email, fax, messaggi scritti ecc.); i contatti indesiderati, ossia tutte le modalità di avvicinamento alla vittima, sia in maniera diretta che indiretta (es. sorveglianza, appostamenti, pedinamenti, approcci diretti ecc.); e i comportamenti associati, ossia tutte quelle condotte, non identificabili tassativamente, in qualche modo in grado di supportare l'attività persecutoria dell'autore e non rientranti nelle prime due categorie (es. ordini o cancellazioni di beni e servizi a nome della vittima, invio di fiori o regali non graditi, minacce, vandalismo, violenze ecc.)<sup>28</sup>.

Qualche anno più tardi, gli americani Spitzberg e Cupach<sup>29</sup>, sulla base di una analisi della letteratura disponibile, hanno delineato una più articolata classificazione, arrivando ad

---

<sup>25</sup> M.A. ZONA, K.K. SHARMA, J.C. LANE, *A comparative study of Erotomantic and Obsessional Subjects in a Forensic Sample*, in "Journal of Forensic Science", 1993, pp. 894-903; B. HARMON, R. ROSNER, H. OWENS, *Obsessional Harassment and Erotomania in a Criminal Court Population*, in "Journal of Forensic Science", 1995, pp. 188-196; R. MELOY, *Stalking (Obsessional Following): A Review of Some Preliminary Studies*, in "Aggression and Violent Behavior", 1996, pp. 147-162; M. PATHÉ, P.E. MULLEN, *The impact of stalkers on their victims*, in "British Journal of Psychiatry", 1997, pp. 12-17; J.P. TJADEN, N. THOENNES, *Stalking in America: Findings from the National Violence Against Women Survey*, cit.; P.E. MULLEN, M. PATHÉ, R. PURCELL, G.W. STUART, *Study of Stalkers*, in "American Journal of Psychiatry", 1999, pp. 1244-1249; R. PURCELL, M. PATHÉ, P.E. MULLEN, *The Prevalence and Nature of Stalking in the Australian Community*, cit.; K. BAUM, S. CATALANO, M. RAND, *Stalking Victimization in the United States*, cit.; P. TJADEN, *Stalking Policies and Research in the United States: A Twenty Year Retrospective*, cit.; B.H. SPITZBERG, W.R. CUPACH, *The Dark Side of Relationship Pursuit: From Attraction to Obsession and Stalking*, Routledge, New York, 2014.

<sup>26</sup> G.M. GALEAZZI, P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, cit.; R. MACKENZIE P.E. MULLEN, M. PATHÉ, R. PURCELL, *I comportamenti di molestie*, cit.; L. DE FAZIO, C. SGARBI, *Stalking: la diffusione del fenomeno, gli autori e le vittime*, cit.

<sup>27</sup> P.E. MULLEN, M. PATHÉ, R. PURCELL, G.W. STUART, *Study of Stalkers*, cit.; R. MACKENZIE, P.E. MULLEN, M. PATHÉ, R. PURCELL, *I comportamenti di molestie*, cit.

<sup>28</sup> C. SGARB, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

<sup>29</sup> B.H. SPITZBERG, W.R. CUPACH, *The state of the art of stalking: taking stock of the emerging literature*, in "Aggression and Violent Behavior", 2007, pp. 64-86; B.H. SPITZBERG, W.R. CUPACH, *The dark side of relationship pursuit: From attraction to obsession and stalking*, cit.

individuare 8 diverse categorie di comportamenti di stalking, così definiti: iper-intimità (contatti e comunicazioni dirette ad esprimere affetto o a intensificare una relazione); contatti mediati (tutte le forme di contatto attraverso mezzi tecnologici); contatti interazionali (ipotesi di interazione diretta con la vittima); sorveglianza (azioni volte al controllo della vittima, come pedinamenti, appostamenti ecc.); invasione (invasione della privacy attraverso il furto o la violazione di domicilio); molestie e intimidazioni (condotte verbali e non tese a disturbare o intimorire la vittima); coercizione e minacce (ricorso alla forza fisica o psicologica al fine di controllare la vittima); aggressione (nei confronti della vittima, delle sue proprietà o di persone vicine alla stessa).

Considerando le modalità di attuazione della campagna persecutoria, difficili da identificare e classificare in maniera efficace e definitiva, quello che preme sottolineare è la continua evoluzione e trasformazione delle stesse, influenzate soprattutto dall'avvento del cosiddetto *cyber spazio* e dalla conseguente rivoluzione tecnologica. L'ingresso prepotente del computer e di internet nel vivere quotidiano, al di là dei notevoli effetti positivi in termini di comunicazione e conoscenza, ha anche prodotto un aumento esponenziale delle occasioni e degli strumenti a disposizione di chi intenda disturbare, molestare o aggredire qualcuno<sup>30</sup>. Si sono aperte così nuove vie di accesso che hanno facilitato le azioni dello stalker, il quale può entrare in contatto con la propria vittima in qualunque momento e in qualunque luogo, così come allo stesso modo può minacciarla, spiurla e sorvegliarla, celando spesso la propria identità<sup>31</sup>. In questi casi la letteratura parla di *cyber stalking*, ossia di una versione online del fenomeno, accanto alla tradizionale offline, consistente nel perfezionare le molestie attraverso internet, computer, tablet, smart-phone, email, pagine web, chat, social network, programmi di condivisione, GPS, software intrusivi e in generale qualsiasi altro mezzo o modalità elettronica di azione<sup>32</sup>.

---

<sup>30</sup> B.H SPITZBERG, G. HOOBLER, *Cyberstalking and the technologies of interpersonal terrorism*, in "New Media & Society", 2002, pp. 67-88; M. PHILLIPS, B.H SPITZBERG, *Speculating about Spying on MySpace and Beyond: Social Network Surveillance and Obsessive Relational Intrusion*, in *Computer-Mediated Communication in Personal Relationships*, a cura di K.B. Wright e L.M. Web, Peter Lang, New York, 2010, pp. 344-367.

<sup>31</sup> L. DE FAZIO, C. SGARBI, *Nuove prospettive di ricerca in materia di atti persecutori: il fenomeno del cyberstalking*, in "Rassegna italiana di Criminologia", 2012, pp. 146-159.

<sup>32</sup> B.H SPITZBERG, G. HOOBLER, *Cyberstalking and the technologies of interpersonal terrorism*. cit.; G. ZICCARDI, *Cyberstalking e molestie portate con strumenti elettronici: aspetti informatico-giuridici*, in "Rassegna italiana di Criminologia", 2012, pp. 160-173.



#### 4. I soggetti coinvolti: autori e vittime

Rispetto a questa tipologia di comportamento, l'aspetto soggettivo sembra rappresentare un fattore centrale, trattandosi di una fattispecie che vede le proprie origini prevalentemente nella relazione, attuale o passata, esistente fra autore e vittima, un legame complicato e talvolta patologico in grado di compromettere le accettabili attività d'interazione e comunicazione.

Diversi studi si sono concentrati sulla valutazione degli stalker e sulla definizione delle loro caratteristiche, evidenziando l'impossibilità di individuare un unico profilo generalizzabile<sup>33</sup>. Si tratta, infatti, di un gruppo eterogeneo di soggetti, provenienti in maniera trasversale da tutti gli strati della popolazione, con le più disparate esperienze di vita, con differenti condizioni economiche, carriere scolastiche, situazioni occupazionali e relazionali<sup>34</sup>.

A prescindere da questo, gli studi epidemiologici ci rivelano, dal punto di vista socio-biografico e relazionale, una prevalenza di molestatore di sesso maschile (circa 80%), ex-partner, tra i 35-40 anni di età, single, separati o divorziati o comunque senza alcun rapporto sentimentale in corso, scarsamente occupati o con una situazione lavorativa precaria<sup>35</sup>.

Allo stesso tempo, appaiono essere più intelligenti e istruiti degli altri autori di reato, mentre dal punto di vista psicopatologico, a parte il numero esiguo di casi riconducibili al delirio erotomanico, storicamente importante sul piano del riconoscimento concettuale del fenomeno, sono riportati soprattutto disordini psicologici, più che vere e proprie patologie psichiatriche, quali disturbi e tratti disfunzionali di personalità, in grado di incidere sulle intenzioni e sulle dinamiche relazionali dell'autore<sup>36</sup>.

---

<sup>33</sup> J.A. DAVIS, M.A. CHIPMAN, *Stalkers and other obsessional types. A review and forensic psychological typology of those who stalk*, in "Journal of Clinical forensic Medicine", 1997, pp. 166-172; P.E. MULLEN, M. PATHÉ, R. PURCELL, G.W. STUART, *Study of stalkers*, cit.; G.M. GALEAZZI, P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, cit.

<sup>34</sup> L.B. DUTTON, B.H. SPITZBERG, *Stalking. Its Nature and Dynamics*, in *Intimate Partner Violence*, a cura di K.A. Kendall-Tackett, S.M. Giacomoni S.M., Civic Research Institute, Kingston, 2007, pp. 4.1-4.20; J.R. MELOY, *The clinical risk management of stalking: "Someone is watching over me..."*, in "American Journal of Psychotherapy", 1997, pp. 174-184; L. SHERIDAN, R. GILLET, G.M. DAVIES, E. BLAAUW, D. PATEL, *There is no smoke without fire: are male ex partners perceived as more "entitled" to stalk than acquaintance or stranger stalkers?*, in "British Journal of Psychology", 2003, pp. 87-98.

<sup>35</sup> B. HARMON, R. ROSNER, H. OWENS, *Obsessional harassment and erotomania in a criminal court population*, cit.; J.P. TJADEN, N. THOENNES, *Stalking in America: Findings from the National Violence Against Women Survey*, cit.; T. BUDD, J. MATTINSON, *The extent and nature of stalking: Findings from the 1998 British Crime Survey*, cit.; G.M. GALEAZZI, P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, cit.; F.R. FARNHAM, D.V. JAMES, P. CANTRELL, *Association between Violence, Psychosis and Relationship to Victim in Stalkers*, in "Lancet", 2000, p. 199; A. NICASTRO, A.V. COUSINS, B.H. SPITZBERG, *The Tactical Face of Stalking*, in "Journal of Criminal Justice", 2000, pp. 69-82; L. SHERIDAN, R. GILLET, G.M. DAVIES, E. BLAAUW, D. PATEL, *There is no smoke without fire: are male ex partners perceived as more "entitled" to stalk than acquaintance or stranger stalkers?*, cit.; D. SCHWARTZ-WATTS, *Commentary: Stalking risk profile*, in "Journal of American Academy of Psychiatry and Law", 2006, pp. 454-457.

<sup>36</sup> S. LUBERTO, *Molestie assillanti: profili criminologici, psichiatrico forensi e medico-legali*, in *La sindrome delle molestie assillanti (stalking)*, a cura di P. Curci, G.M. Galeazzi, C. Secchi, Bollati Boringhieri, Torino, 2003, pp. 94-108; L. DE FAZIO, C. SGARBI, *Stalking: la diffusione del fenomeno, gli autori e le vittime*, cit.

Le motivazioni che spingono ad agire questa tipologia di molestatore sono molteplici, dalla volontà di instaurare o ricostituire una relazione, al desiderio di ottenere una gratificazione sessuale, dalla ricerca di vendetta per un'ingiustizia o un torto, vero o presunto, subito alla preparazione di un attacco sessuale<sup>37</sup>. In tale prospettiva, considerando il legame esistente con il destinatario delle molestie, gli stalker sono nella più alta percentuale dei casi ex partner che non accettano la fine di una relazione intima con la vittima e cercano insistentemente di ristabilire tale rapporto o di punire il partner, o entrambe le cose, mentre risultano assai meno numerosi i casi di rilevanza psichiatrica e quelli che coinvolgono personaggi famosi o sconosciuti<sup>38</sup>. È evidente, infatti, come considerando il nucleo centrale di tali condotte, esse siano più frequenti in contesti di conoscenza e intimità, dove gli aspetti della comunicazione e interazione sono fondamentali.

La letteratura ha, altresì, cercato di classificare gli autori, ricorrendo a diversi elementi, quali ad esempio le cause della campagna persecutoria, il tipo di relazione esistente con la vittima, la presenza di disturbi psichiatrici e il tipo di violenza, dando vita ad una pluralità di tipizzazioni, talvolta anche contraddittorie<sup>39</sup>.

Tra queste, particolarmente interessante e articolata, oltre che scientificamente accolta, appare la classificazione di Mullen e dei suoi colleghi, costruita attraverso un approccio integrato che considera la motivazione principale del comportamento oltre al contesto in cui la persecuzione è agita<sup>40</sup>. Su queste premesse teoriche, attraverso lo studio di un campione di stalker, gli autori hanno individuato cinque categorie: il rifiutato, ossia colui che reagisce alla conclusione di una relazione, spinto da un misto di vendetta e di desiderio di riconciliazione, come accade nel caso degli ex partner; il cercatore di intimità che agisce al fine di instaurare una relazione con un soggetto di cui è infatuato, prevalentemente sconosciuto o semplice conoscente socialmente isolato; il rancoroso, inteso come colui che agisce per vendetta, a fronte di un vero o presunto torto subito, al fine di spaventare o punire il responsabile; il predatore che aggredisce la vittima per ottenere una gratificazione sessuale o soddisfare un

---

<sup>37</sup> C. SGARBI, MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, in *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, a cura di Modena Group on Stalking, Franco Angeli, Milano, 2007, pp. 92-121.

<sup>38</sup> P. TJADEN, N. THOENNES, *Stalking in America: Findings from the National Violence Against Women Survey*, cit.; T. BUDD, J. MATTINSON, *The Extent and Nature of Stalking: Findings from the 1998 British Crime Survey*, cit.; B.H. SPITZBERG, W.R. CUPACH, *The Dark Side of Relationship Pursuit. From Attraction to Obsession and Stalking*, cit.

<sup>39</sup> B. HARMON, R. ROSNER, H. OWENS, *Obsessional Harassment and Erotomania in a Criminal Court Population*, cit.; M.A. ZONA, R.E. PALAREA, J.C. LANE, *Psychiatric Diagnosis and the Offender-Victim Typology of Stalking*, in *The Psychology of Stalking: Clinical and Forensic Perspectives*, a cura di J.R. Meloy, Academic Press, San Diego, 1998, pp. 69-84; G.M. GALEAZZI, P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, cit.

<sup>40</sup> P.E. MULLEN, M. PATHÉ, R. PURCELL, G.W. STUART, *Study of Stalkers*, cit.

bisogno di controllo, dove lo stalking diventa quasi uno strumento accessorio rispetto al conseguimento di tali obiettivi, spesso precursore di esiti violenti e/o omicidari<sup>41</sup>; il corteggiatore inadeguato, ossia un soggetto intellettualmente e socialmente incompetente che gestisce in maniera errata la propria vita sentimentale e di relazione.

Analizzando, invece, il soggetto passivo, la vittima ha un ruolo cruciale rispetto all'identificazione e configurazione della fattispecie in oggetto, se consideriamo che sono proprio le reazioni della stessa, la quale non desidera e non tollera le attenzioni dello stalker nei suoi confronti, ad incidere direttamente sull'emergere della campagna persecutoria: sono il disagio e il timore di chi le subisce a trasformare le condotte intrusive, talvolta semplicemente insolite e fastidiose, in un illecito<sup>42</sup>.

Analogamente ai persecutori, ci troviamo di fronte ad un gruppo molto sfaccettato dal punto di vista socio-demografico, laddove virtualmente chiunque può divenire destinatario di questo tipo di molestie<sup>43</sup>. Tuttavia, gli studi epidemiologici, ci restituiscono un'immagine prevalente dei soggetti con più frequenza perseguitati<sup>44</sup>: si tratta di donne<sup>45</sup>, evidenziando l'importanza del genere rispetto a queste condotte, tra i 19 e i 39 anni, soprattutto single, separate o divorziate, senza particolari differenze dal punto di vista economico e occupazionale.

Importante appare essere l'esistenza di un legame di qualche tipo con lo stalker, che sia di carattere sentimentale o amicale oppure professionale o terapeutico, rapporto che talvolta può essere anche breve e inconsistente, come accade a fronte di autori affetti da psicosi o da disturbi della personalità<sup>46</sup>. Particolarmente a rischio di vittimizzazione, in tal senso, appaiono essere gli ex partner e alcune particolari categorie professionali come il personale medico e infermieristico, gli insegnanti e gli avvocati.

---

<sup>41</sup> Di qui il nesso tra stalking e femminicidio: su quest'ultima questione si veda il contributo di Barbara Spinelli in questo volume.

<sup>42</sup> M. PATHÉ, R. PURCELL, P.E. MULLEN, R. MACKENZIE, *Le vittime dello stalking*, cit.; L. DE FAZIO, G.M. GALEAZZI, *Stalking: il fenomeno e la ricerca*, cit.; L. DE FAZIO, G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, cit.; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

<sup>43</sup> M. PATHÉ, P.E. MULLEN, *The Victim of stalking*, in *Stalking and Psychosexual Obsession. Psychological Perspectives for Prevention, Policing and Treatment*, a cura di J. Boon, L. Sheridan, John Wiley and Sons, Chichester, 2002.

<sup>44</sup> D.M. HALL, *The Victims of Stalking*, in *The Psychology of Stalking: Clinical and Forensic Perspectives*, a cura di J.R. Meloy, Academic Press, San Diego, 1998, pp. 113-137; P. TJADEN, N. THOENNES, *Stalking in America: Findings from the National Violence Against Women Survey*, cit.; R. PURCELL, M. PATHÉ, P.E. MULLEN, *The prevalence and nature of stalking in the Australian community*, cit.; T. BUDD, J. MATTINSON, *The Extent and Nature of Stalking: Findings from the 1998 British Crime Survey*, cit.; K. BAUM, S. CATALANO, M. RAND, *Stalking Victimization in the United States*, cit.

<sup>45</sup> Le vittime sono per circa un 80% donne, così come gli stalker sono nella stessa percentuale uomini.

<sup>46</sup> M. PATHÉ, P.E. MULLEN, *The Victim of Stalking*, cit.

Oltre agli aspetti descrittivi appena illustrati, anche qui ritroviamo diversi tentativi di tipizzazione, basati principalmente sull'osservazione della relazione, attuale o precedente, intercorrente tra vittima e persecutore<sup>47</sup>. In particolare, Mullen e colleghi<sup>48</sup>, considerando anche la tipologia di stalker e l'ambiente di riferimento, individuano due fondamentali macro categorie di vittime: quelle primarie o dirette e quelle secondarie o indirette, al loro interno ulteriormente articolate e suddivise in sottocategorie.

“Primarie” vengono definite le vittime principali della campagna di stalking, ossia destinatarie dirette delle condotte moleste, essenziale oggetto del desiderio del molestatore. A loro volta, sempre sulla base del rapporto esistente con l'autore, sono riconducibili a diversi sottogruppi, così individuati: gli ex-partner, includendo in senso ampio tutti i soggetti che hanno avuto una relazione intima o sentimentale con lo stalker; i conoscenti, ossia le conoscenze occasionali, gli amici o i vicini di casa e in generale tutti coloro che hanno avuto una relazione breve e superficiale con lo stalker; le persone conosciute per ragioni professionali, intendendo per tali tutti i soggetti esposti alle molestie in forza della loro professione (es. operatori sanitari, avvocati, insegnanti ecc.); i contatti sul luogo di lavoro, ovvero le persone che hanno conosciuto lo stalker nell'ambito lavorativo (datori di lavoro, colleghi o clienti); gli sconosciuti, ossia i soggetti che non hanno mai avuto alcun rapporto o contatto personale con lo stalker prima dell'inizio delle molestie; i personaggi famosi, soggetti conosciuti solo virtualmente perché pubblici e noti e in quanto tali molestati.

La ricerca riporta una netta prevalenza di vittime ex-partner, soprattutto donne, le quali, anche a causa del maggior investimento affettivo, si trovano a subire azioni particolarmente dannose e persistenti, con un più alto rischio di violenze fisiche e pesanti conseguenze psicologiche<sup>49</sup>. Le ultime due categorie, invece, come già sottolineato nella parte introduttiva,

---

<sup>47</sup> M.A. ZONA, K.K. SHARMA, J.C. LANE, *A comparative study of Erotomaniac and Obsessional Subjects in a Forensic Sample*, cit.; J.R. MELOY, S. GOTHARD, *A Demographic and Clinical Comparison of Obsessional Followers and Offenders with Mental Disorders*, in “American Journal of Psychiatry”, 1995, pp. 258-263; B. HARMON, R. ROSNER, H. OWENS, *Obsessional Harassment and Erotomania in a Criminal Court Population*, cit.; J.R. MELOY, *Stalking (obsessional Following): A Review of Some Preliminary Studies*, in “Aggression and Violent Behavior”, 1996, pp. 147-162; M. PATHÉ, R. PURCELL, P.E. MULLEN, R. MACKENZIE, *Le vittime dello stalking*, cit.; L. DE FAZIO – G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, cit.

<sup>48</sup> P.E. MULLEN, M. PATHÉ, R. PURCELL, *Stalkers and their Victims*, Cambridge University Press, Cambridge, 2000; M. PATHÉ, R. PURCELL, P.E. MULLEN, R. MACKENZIE, *Le vittime dello stalking*, cit.

<sup>49</sup> P.E. MULLEN, M. PATHÉ, R. PURCELL, G.W. STUART, *Study of Stalkers*, cit.; B.H. SPITZBERG, *The Tactical Topography of Stalking, Victimization and Management*, in “Trauma Violence & Abuse”, 2002, pp. 261-288; M. PATHÉ, R. PURCELL, P.E. MULLEN, R. MACKENZIE, *Le vittime dello stalking*, cit.; D.V. JAMES, F.R. FARNHAM, *Stalking and Serious Violence*, in “Journal of American Academy of Psychiatry and the Law”, 2003, pp. 432-439; H. DRESSING, C. KUENHER, P. GASS, *Lifetime Prevalence and Impact of Stalking in a European Population. Epidemiological Data from a Middle-Sized German City*, cit.; L. DE FAZIO, G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, cit.

appaiono residuali, con una concentrazione in questi casi degli autori affetti da psicopatologie<sup>50</sup>.

Le vittime “secondarie”, invece, appartenenti alla seconda macro categoria individuata, sono tutti coloro che indirettamente si trovano a essere coinvolti nella campagna di stalking, a causa del legame esistente con la vittima primaria<sup>51</sup>. Si tratta, ad esempio, di famigliari, figli, partner, coinquilini, amici, colleghi e addirittura animali domestici, che possono a loro volta subire le conseguenze dovute al perpetrarsi degli atti persecutori, perché percepiti dallo stalker come un ostacolo rispetto al perseguimento dei propri obiettivi o come uno strumento per danneggiare in maniera mediata la vittima primaria. Questo accade in un’alta percentuale dei casi, poiché il persecutore tenta di distruggere qualsiasi ulteriore legame esistente nella vita del proprio oggetto del desiderio, in un’ottica di controllo ed espressione di potere<sup>52</sup>.

## **5. L’impatto dello stalking: principali effetti e conseguenze**

A prescindere dai limiti e dalle ambiguità definitorie, un aspetto intrinseco nella natura stessa di queste condotte è rappresentato dall’impatto delle stesse su chi le subisce, indipendentemente dalla presenza o meno di minacce o azioni violente. Nonostante, infatti, per molti anni l’attenzione della letteratura si sia rivolta prevalentemente al rischio di aggressioni fisiche, è apparso evidente come questo fenomeno, per la sua persistenza e intrusività, possa provocare molteplici e severe conseguenze anche dal punto di vista psicologico e sociale<sup>53</sup>.

Gli atti persecutori sono in grado di compromettere in maniera significativa il benessere della vittima, che vede la propria personalità e la propria vita completamente alterate, in forza

---

<sup>50</sup> M. PATHÉ, P.E. MULLEN, *The Victim of Stalking*, cit.; M. PATHÉ, R. PURCELL, P.E. MULLEN, R. MACKENZIE, *Le vittime dello stalking*, cit.; J.R. MELOY, L. SHERIDAN, J. HOFFMAN, *Public figure Stalking, Threats, and Attacks: The State of the Science*, in *Stalking, Threatening, and Attacking Public Figures*, a cura di J.R. Meloy, L. Sheridan, J. Hoffman, Oxford University Press, New York, 2008, pp. 3-34.

<sup>51</sup> M. PATHÉ, P.E. MULLEN, *The Victim of Stalking*, cit.; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

<sup>52</sup> P.E. MULLEN, M. PATHÉ, R. PURCELL, *Stalkers and their Victims*, cit.; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

<sup>53</sup> Spitzberg individua quattro categorie cui ricondurre le conseguenze dello stalking, a seconda degli aspetti che vengono coinvolti: personale, relazionale, sociale e della società in generale (intesi come costi legali e gravanti sulla comunità): B.H. SPITZBERG, *The Tactical Topography of Stalking, Victimization and Management*, in *Trauma Violence Abuse*, cit. Cfr. L. DE FAZIO, C. SGARBI, *La rilevanza sociale dello stalking, valutazione e gestione del rischio*, in *Stalking e Violenza alle donne. Le risposte dell’ordinamento, gli ordini di protezione*, a cura di Forum-Associazione Donne Giuriste, Franco Angeli, Milano, 2009, pp. 54-62; L.B. DUTTON – B.H. SPITZBERG, *Stalking. Its Nature and Dynamics*, cit.; T. MCEWAN, P.E. MULLEN, R. PURCELL, *Identifying risk Factors in Stalking: a Review of Current Research*, in “International Journal of Law and Psychiatry”, 2007, pp. 1-9.

della paura e dell'angoscia determinate dagli inseguimenti, dai pedinamenti e dalle diverse forme di controllo e sorveglianza<sup>54</sup>.

In un'ottica psicologica ed emozionale, le ripercussioni possono essere devastanti con una molteplicità di sintomi tipici e facilmente rintracciabili, quali: ansia, paura, senso di colpa e di impotenza, vergogna, introversione, ipersensibilità, diffidenza, rabbia e aumento dell'aggressività, instabilità, irritabilità, inquietudine, disperazione, deflazione dell'umore, stati depressivi, ideazione suicidaria<sup>55</sup>. La gravità di queste condizioni può, talvolta, condurre all'insorgenza di veri e propri quadri psicopatologici, con una prevalenza dei disturbi dell'adattamento e della cosiddetta sindrome del "Disturbo Post Traumatico da Stress" (DPTS). In quest'ultimo caso, s'intende quella sintomatologia che emerge, anche a distanza di tempo, in forza di un rilevante trauma subito dalla vittima nel corso di un evento violento (es. incidente aereo o automobilistico, rapina in banca, ecc.), individuabile nella tendenza a rivivere quell'esperienza attraverso flashback e pensieri ricorrenti e a evitare situazioni analoghe, accompagnate da ipervigilanza, stato di allerta, ansia e tensione<sup>56</sup>.

Considerando, invece, l'integrità fisica della vittima, anche in assenza di un'estrinsecazione concretamente violenta dello stalking, si riscontrano effetti diretti sulla salute di chi subisce tali condotte, per cui spesso si manifestano disturbi del sonno e dell'alimentazione, un aumento del consumo di alcool e sigarette, oltre al ricorso a sostanze stupefacenti a fini compensativi, attacchi di panico, tachicardia, cefalea, mal di stomaco e nausea<sup>57</sup>. Tendenzialmente, queste situazioni rappresentano un'espressione psicosomatica di un disagio interiore.

Detto ciò, quel che appare essere un aspetto fondamentale degli atti persecutori è la loro capacità di incidere in maniera totale sulla sfera sociale della persona molestata,

---

<sup>54</sup> D.M. HALL, *The Victims of Stalking*, cit.; J.H. KAMPHUIS, P.M.G. EMMELKAMP, *Traumatic Distress Among Support-Seeking Female Victims Of Stalking*, in "American Journal of Psychiatry", 2001, pp. 795-798; A.F. AMAR, *College Women's Experience of Stalking: Mental Health Symptoms and Changes in Routines*, in "Archive of Psychiatric Nursing", 2006, pp. 108-116; L. DE FAZIO, C. SGARBI, *La rilevanza sociale dello stalking, valutazione e gestione del rischio*, cit.; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.; L.K. NGUYEN, B.H. SPITZBERG, C.M. LEE, *Coping with Obsessive Relational Intrusion and Stalking: the Role of Social Support and Coping Strategies*, in "Violence and Victims", 2012, pp. 414-433.

<sup>55</sup> M. PATHÉ, P.E. MULLEN, *The Impact of Stalkers on their Victims*, cit.; D.M. HALL, *The Victims of Stalking*, cit.; J.H. KAMPHUIS, P.M.G. EMMELKAMP, *Traumatic Distress Among Support-Seeking Female Victims of Stalking*, cit.; J.H. KAMPHUIS, P.M.G. EMMELKAMP, *La psicologia dello stalking: un'introduzione al problema*, in *Donne vittime di stalking. Riconoscimento e modelli di intervento in ambito europeo*, Franco Angeli, Milano, 2005, pp. 39-55; H. DRESSING, C. KUEHNER, P. GASS, *Lifetime Prevalence and Impact of Stalking in a European Population. Epidemiological Data from a Middle-Sized German City*, cit.

<sup>56</sup> L. DE FAZIO, G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, cit.; J.H. KAMPHUIS, P.M.G. EMMELKAMP, *La psicologia dello stalking: un'introduzione al problema*, cit.

<sup>57</sup> L. DE FAZIO, G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, cit.; B.H. SPITZBERG, W.R. CUPACH, *The State of the Art of Stalking: Taking Stock of the Emerging Literature*, cit.; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

portandola a modificare pesantemente le proprie abitudini e condizioni di vita<sup>58</sup>. Tale effetto è talmente evidente e ormai generalmente accolto, che lo stesso legislatore italiano ha previsto tra gli elementi oggettivi del reato ex art. 612bis anche l'eventuale cambiamento delle proprie "abitudini di vita"<sup>59</sup>, riconoscendo in tale eventualità un danno grave e difficilmente gestibile per il destinatario principale dello stalking così come per la sua famiglia e le persone che intorno allo stesso in qualche modo legate.

Accade, infatti, che la vittima segua una serie di strategie di evitamento<sup>60</sup>, decidendo di non frequentare più determinati luoghi per la paura di incontrare il proprio stalker, limitando i propri rapporti interpersonali, sia per proteggere amici e famigliari che per ragioni d'imbarazzo e vergogna, cambiando le utenze telefoniche e l'account di posta elettronica per non essere più rintracciabile, e così via, finendo per rinunciare in sostanza alla propria libertà<sup>61</sup>. Allo stesso tempo, anche l'aspetto professionale viene colpito, in quanto non di rado il persecutore è presente, fisicamente o virtualmente, anche sul posto di lavoro, influenzando sia la produttività del soggetto che le relazioni con colleghi e superiori. Talvolta, questa eventualità può determinare anche la decisione di cambiare o rinunciare all'attività lavorativa, se non addirittura costituire una causa di licenziamento<sup>62</sup>. Al fine di sfuggire in maniera definitiva al persecutore, inoltre, talvolta le scelte possono diventare estremamente drastiche, arrivando a cambiare abitazione, residenza, città e persino identità<sup>63</sup>.

Infine, non meno gravi possono essere le conseguenze di natura economica, soprattutto se consideriamo che spesso la vittima si trova ad affrontare da sola l'intera situazione, senza alcuna forma di supporto e assistenza, in condizioni anche di precarietà e isolamento<sup>64</sup>. Non è infrequente, infatti, che sopraggiungano spese da sostenere per riparare i

---

<sup>58</sup> M. PATHÉ, R. PURCELL, P.E. MULLEN, R. MACKENZIE, *Le vittime dello stalking*, cit.; L. DE FAZIO – C. SGARBI, *La rilevanza sociale dello stalking, valutazione e gestione del rischio*, cit.

<sup>59</sup> Così come recita l'art. 612 bis c.p. L. DE FAZIO, *Criminalization of Stalking in Italy: one of the Last among the Current European Member States' Anti-stalking Laws*, in "Behavioral Sciences and the Law", 2011, pp. 317-323; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

<sup>60</sup> Dal punto di vista psicologico/psichiatrico si intendono per tali le condotte poste in essere dal soggetto a fronte di situazioni traumatiche, violente o di stress, al fine di non rivivere quelle medesime esperienze. Nel caso dello stalking, quindi, si tratta di tutte le modalità attraverso cui la vittima cerca di allontanare lo stalker e ridurre i rischi e gli effetti negativi della campagna di stalking.

<sup>61</sup> G.M. GALEAZZI, P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, cit.; L. DE FAZIO, G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, cit.; L. DE FAZIO, C. SGARBI, *La rilevanza sociale dello stalking, valutazione e gestione del rischio*, cit.; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

<sup>62</sup> L. DE FAZIO, G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, cit.; T.K. LOGAN, L. SHANNON, J. COLE, J. SWANBERG, *Partner Stalking and Implications for Women's Employment*, in "Journal of Interpersonal Violence", 2007, pp. 268-291.

<sup>63</sup> G.M. GALEAZZI – P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, cit.; L. DE FAZIO, C. SGARBI, *La rilevanza sociale dello stalking, valutazione e gestione del rischio*, cit.

<sup>64</sup> M. PATHÉ, *Surviving Stalking*, Cambridge University Press, Cambridge, 2002; C. SGARBI, MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, in *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, cit.; L. DE FAZIO, C. SGARBI,

danni alla proprietà causati dallo stalker (es. auto, abitazione ecc.) o per incrementare la sicurezza personale o della propria abitazione (es. sistemi di allarme, videosorveglianza, inferiate ecc.). Altrettanto onerosa può essere, altresì, la decisione di fare ricorso a cure mediche specialistiche, in caso di sopravvenute difficoltà psicologiche, o di richiedere l'assistenza di un legale, a fronte dell'intenzione di risolvere la problematica anche da un punto di vista giudiziario. Tutto ciò, senza dimenticare la non remota eventualità che le molestie abbiano determinato il licenziamento della vittima o abbiano costretto quest'ultima ad assentarsi frequentemente dal proprio posto di lavoro con una conseguente perdita di denaro.

Seppur in assenza di studi sistematici sul tema, è chiaro come quanto appena descritto si ripercuota anche sulle cosiddette vittime secondarie, precedentemente connotate, le quali possono da un lato subire in via mediata gli effetti della campagna persecutoria principale, semplicemente perché in qualche modo vicini alla vittima primaria, ma allo stesso tempo divenire a loro volta oggetto di una parallela attività di molestie<sup>65</sup>. Saranno, quindi, probabili anche all'interno di tale categoria reazioni quali stress, paura e ansia, associati, inoltre, agli esiti dovuti alla necessità di cambiare la propria quotidianità per difendere ed assistere costantemente la vittima primaria.

Tenuto conto della riconosciuta dannosità e pericolosità di questi fenomeni, occorre comunque ricordare il ruolo fondamentale ricoperto dall'elemento della soggettività, cosicché anche gli effetti e le conseguenze potranno essere percepiti in maniera diversa e in momenti differenti, in base alla vulnerabilità, alla sensibilità, alle esperienze di vita e agli eventuali precedenti di vittimizzazione da parte di chi li subisce<sup>66</sup>.

## **6. I percorsi di protezione e le strategie di difesa**

Rispetto a un fenomeno così complesso e articolato, come più volte sottolineato, gli interventi volti a tutelare e proteggere le vittime, nonché a porre fine o ad attenuare gli effetti della campagna persecutoria, necessitano della costruzione di specifiche strategie attuabili nei singoli casi concreti. In una tale prospettiva, quindi, appare certa la mancanza di un approccio univoco

---

*La rilevanza sociale dello stalking, valutazione e gestione del rischio*, cit.; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

<sup>65</sup> M. PATHÉ, P.E. MULLEN, *The Victim of Stalking*, cit.; P.E. MULLEN, M. PATHÉ, R. PURCELL, G.W. STUART, *Study of stalkers*, cit.;

<sup>66</sup> M. PATHÉ, P.E. MULLEN, *The Victim of Stalking*, cit.; E. BLAAUW, F.W. WINKEL, E. ARENSMAN, L. SHERIDAN, A. FREEVE, *The Toll of Stalking: The Relationship between Features of Stalking and Psychopathology of Victims*, in "Journal of Interpersonal Violence", 2002, pp. 50-63; B.H. SPITZBERG, W.R. CUPACH, *The Dark Side of Relationship Pursuit: From Attraction to Obsession and Stalking*, cit.



e sicuramente efficace, poiché ogni situazione richiede un progetto *ad hoc*, frutto di una valutazione del rischio individuale e delle agenzie di aiuto disponibili, tenendo conto delle caratteristiche di autore e vittima, delle condotte persecutorie e della relazione preesistente<sup>67</sup>.

Partendo da queste premesse, le vittime devono decidere in prima persona se e come tenere sotto controllo la propria condizione, consapevoli che se probabilmente nulla potrà essere fatto per modificare direttamente il comportamento dello stalker, molteplici sono invece le strade per intervenire sulle proprie azioni e reazioni, in modo tale da salvaguardare la propria incolumità personale e ridurre i danni derivanti dalle molestie. Quindi, nel duplice obiettivo di gestire il quadro emotivo e/o risolvere in modo concreto la situazione, si potrà scegliere se affrontare, evitare o ignorare il persecutore e richiedere l'aiuto esterno di amici e familiari, definendo un flessibile piano di sicurezza<sup>68</sup>. Le strategie di coping, naturalmente, saranno condizionate dalla gravità e durata della campagna persecutoria, adattabili al mutare degli eventi e in relazione ai risultati ottenuti, con conseguente soddisfazione o frustrazione e aumento o riduzione della paura e del grado di pericolo<sup>69</sup>.

Anche in quest'ambito d'indagine esistono alcune ipotesi di classificazione elaborate dalla letteratura. Spitzberg e Cupach<sup>70</sup>, raccogliendo i dati provenienti da oltre 50 studi, hanno individuato cinque categorie cui ricondurre le diverse modalità di difesa e protezione, a seconda che si scelga di "interagire con", "evitare" o "affrontare/scoraggiare" lo stalker, "gestire la propria emotività" e "richiedere l'aiuto di terzi". Logan e colleghi, invece, distinguono quattro tipologie di reazioni, riferibili alle ipotesi di soggetti di sesso femminile molestati da ex partner: gestione della situazione psicologica ed emotiva, aumento della sicurezza, richiesta dell'intervento delle agenzie di aiuto formali e informali<sup>71</sup>.

Di fatto, quindi, in una prospettiva di gestione del rischio, numerosi sono i percorsi possibili per affrontare una campagna di stalking, utilizzabili contemporaneamente o alternativamente, e individuabili attraverso la valutazione di molteplici fattori. In particolare,

---

<sup>67</sup> C. SGARBI, MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, cit.; L. DE FAZIO, C. SGARBI, *La rilevanza sociale dello stalking, valutazione e gestione del rischio*, cit.; C. SGARBI – L. DE FAZIO, *Stalking e violenza: la ricerca e i fattori di rischio*, in *Stalking e rischio di violenza. Uno strumento per la valutazione e la gestione del rischio*, a cura di L. De Fazio, C. Sgarbi, Franco Angeli, Milano, 2012, pp. 13-40.

<sup>68</sup> T.K. LOGAN, J. COLE, L. SHANNON, R. WALZER, *Partner Stalking. How Women Respond, Cope and Survive*, Springer, New York, 2006; L. DE FAZIO, G.M. GALEAZZI, *Le vittime di stalking*, cit.

<sup>69</sup> L.K. NGUYEN, B.H. SPITZBERG, C.M. LEE, *Coping with Obsessive Relational Intrusion and Stalking: The Role of Social Support and Coping Strategies*, cit.; C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

<sup>70</sup> Gli autori definiscono così i 5 cluster: moving toward/with, moving away, moving against, moving inward, moving outward. B.H. SPITZBERG, W.R. CUPACH, *Paradoxes of Pursuit: Toward a Relational Model of Stalking-related phenomena*, cit.; L.K. NGUYEN, B.H. SPITZBERG, C.M. LEE, *Coping with Obsessive Relational Intrusion and Stalking: The Role of Social Support and Coping Strategies*, cit.

<sup>71</sup> T.K. LOGAN, J. COLE, L. SHANNON, R. WALZER, *Partner Stalking. How Women Respond, Cope and Survive*, cit.

la ricerca riporta un'elevata percentuale di successo laddove all'intervento dell'ordinamento si associa l'adozione di alcune basiche tecniche di "sopravvivenza"<sup>72</sup>.

I dati ci confermano, infatti, che in almeno il 50% dei casi, un'azione concreta e decisa del sistema giudiziario appare risolutiva rispetto al fenomeno in oggetto, sia attraverso le Forze dell'ordine, che possono richiamare, ammonire e arrestare il persecutore<sup>73</sup>, che mediante il ricorso a strumenti legali, dando inizio al procedimento oppure richiedendo l'applicazione di misure di protezione (civili/penali) come gli ordini di non avvicinamento o di allontanamento<sup>74</sup>. Tuttavia, tali ipotesi sembrano avere maggior efficacia nei confronti di soggetti non recidivi che, di fronte a tali provvedimenti e alle paventate conseguenze del loro agire, sono portati a rinunciare al loro proposito molesto e a ricondurre il proprio comportamento alla normalità.

Allo stesso tempo, per gestire in maniera adeguata gli atti persecutori, risulta manifestamente essenziale, in un'ottica di protezione della vittima e di riduzione del rischio, il ricorso ad alcune regole pratiche minime di sicurezza, suggerite anche dagli operatori delle diverse agenzie di aiuto coinvolte<sup>75</sup>. Esistono, infatti, alcune strategie difensive che se adottate in tempi utili possono rendere più semplice o meno grave la situazione, attenuando gli effetti negativi e aumentando le possibilità che la persecuzione termini definitivamente. Pur nella particolarità del caso concreto, quattro sono gli obiettivi principali che queste azioni e reazioni dovrebbero raggiungere: interrompere qualsiasi rapporto con lo stalker; documentare la campagna di stalking; informare la rete di supporto non formale (amici, familiari, colleghi ecc.); chiedere aiuto.

Innanzitutto è necessario porre fine a qualunque relazione esistente con il persecutore, interrompendo ogni contatto e comunicazione, così da non rischiare, anche involontariamente, di rafforzare il proposito persecutorio e quindi anche l'ulteriore sviluppo delle condotte moleste<sup>76</sup>. Gli studi condotti hanno dimostrato che talvolta alcune reazioni che possono sembrare ovvie e naturali, come rispondere alle telefonate, restituire regali o fiori, chiedere

---

<sup>72</sup> L. DE FAZIO, C. SGARBI, *La rilevanza sociale dello stalking, valutazione e gestione del rischio*, cit.

<sup>73</sup> Introducendo il reato di atti persecutori il nostro legislatore ha previsto anche una misura cautelare amministrativa adottabile da parte del Questore su richiesta della vittima, il cosiddetto "Ammonimento". Ex art. 8 D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito con modificazioni in legge 23 aprile 2009, n. 38.

<sup>74</sup> In quest'ottica, il D.L. 23 febbraio 2009, n. 11 ha introdotto all'art. 282-ter c.p.p. il Divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. L. DE FAZIO, *Criminalization of Stalking in Italy: One of the Last among the Current European Member States' anti-stalking Laws*, cit.; A. GROENEN, G. VERVAEKE, *Violent Stalkers. Detecting Risk Factors by the Police*, in "European Journal of Criminal Policy and Research", 2009, pp. 279-291; G.M. GALEAZZI A. BUCAR, L. DE FAZIO, A. GROENEN, *Experiences of Stalking Victims and Requests for Help in Three European Countries. A Survey*, in "European Journal of Criminal Policy and Research", 2009, 15, pp. 243-260.

<sup>75</sup> G.M. GALEAZZI – P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, cit.; C. SGARBI–MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, in *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, cit.

<sup>76</sup> C. SGARBI–MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, cit.

spiegazioni o chiarimenti, in realtà possono essere controproducente o pericolose perché male interpretate e percepite come espressione di interesse e affetto anziché di rabbia o disagio. La vittima deve spiegare una sola e unica volta allo stalker, in modo puntuale e deciso, di non gradire le sue attenzioni e di non voler più avere alcun contatto o relazione con lui, evitando discussioni e non reagendo più in alcun modo. Per questo può essere utile cambiare numero telefonico e account di posta elettronica, utilizzare la deviazione di chiamata, installare sistemi per bloccare e registrare le telefonate e ricorrere a tutti gli strumenti in grado di impedire le diverse forme di comunicazione.

A questo punto, il passo successivo consiste nella ricerca dell'invisibilità, ossia la vittima dovrà riuscire a sparire completamente dalla vita dello stalker, modificando di conseguenza la propria routine quotidiana, ad esempio non frequentando determinati luoghi, riducendo le interazioni sociali, compiendo un percorso diverso per andare a casa, al lavoro o a scuola, fino a cambiare indirizzo o città nei casi più estremi. Questo è necessario perché, considerando la natura di questi comportamenti, è noto come la distanza fisica e visiva con la vittima incida direttamente sull'interesse e la motivazione ad agire dell'autore, aumentando in maniera esponenziale le probabilità che lo stalking termini definitivamente<sup>77</sup>.

A fronte dell'eventuale scelta di agire legalmente, tenendo presente la complessità di questa fattispecie e la non infrequente difficoltà di identificarla nella sua essenza, indispensabile sarà svolgere una dettagliata attività di documentazione di tutti gli episodi costitutivi della campagna persecutoria<sup>78</sup>. La vittima dovrà raccogliere tutti gli elementi di prova necessari, come regali, lettere, messaggi cartacei, e ricostruire tutta la vicenda attraverso un diario quotidiano in cui annotare ogni appostamento, inseguimento e contatto, ricorrendo anche a strumentazioni elettroniche, ad esempio registrando o fotografando lo stalker nell'atto di compiere le azioni moleste. In questo modo, sarà più facile supportare la querela, così come per il sistema giudiziario sarà più facile dare inizio al procedimento penale.

Sebbene spesso le vittime siano portate a non rivelare a nessuno quanto sta loro accadendo, soprattutto per paura o per vergogna, in realtà informare famigliari, amici, colleghi, vicini e in generale il contesto interpersonale di riferimento è fondamentale, in un'ottica di sostegno e supporto oltre che di riduzione del rischio<sup>79</sup>. Tutti coloro, infatti, che sono in qualche modo vicini alle persone che subiscono l'attività di stalking devono costituire

---

<sup>77</sup> C. SGARBI, L. DE FAZIO, *Lo stalking: profili vittimologici e strumenti di tutela delle vittime*, cit.

<sup>78</sup> C. SGARBI, MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, cit.

<sup>79</sup> C. SGARBI, MGS, *Appendice. Manuale pratico per vittime di stalking*, cit.

una rete di protezione, per queste ultime, controllando i movimenti e la presenza del molestatore nella loro vita e garantendo la segretezza delle informazioni riguardanti la loro privacy, così da non metterne in pericolo l'incolumità. Inoltre, non va dimenticato che spesso i soggetti terzi possono a loro volta indirettamente essere vittimizzati dallo stalker, per cui la conoscenza e la consapevolezza consentiranno loro di autotutelarsi e di gestire la situazione in maniera adeguata.

Nel delineare il proprio personale piano di sicurezza, adottando differenti strategie, contestuali o alternative, ineliminabile è la richiesta di aiuto formale rivolta alle diverse agenzie presenti sul territorio, chiamate a offrire la propria assistenza professionale, come richiesto anche dal legislatore nei suoi recenti interventi<sup>80</sup>. Chi subisce una devastante e pericolosa campagna persecutoria potrà e dovrà, quindi, informare e coinvolgere le Forze dell'ordine, i consulenti legali, i medici di medicina generale, i servizi sociali, le associazioni a tutela delle vittime ecc. Tuttavia, come dimostrato anche dalla ricerca, le vittime ricorrerebbero allo stesso tempo, e talvolta maggiormente, anche alle reti informali, famigliari e amici innanzitutto, individuando negli stessi offerte di supporto differenti<sup>81</sup>.

Per concludere, non va dimenticato come, in un'ottica di prevenzione e protezione, possa essere utile e probabilmente anche indispensabile un intervento sullo stalker, soggetto che in un'alta percentuale dei casi necessita di un aiuto concreto e specifico, di un trattamento che modifichi il suo comportamento oltre che la sua personalità<sup>82</sup>. In questo modo, gli effetti si produrranno automaticamente anche sulla situazione del soggetto passivo così come sulla società, sia in termini di sicurezza che di efficacia del sistema legale. Rispetto al contesto italiano, tuttavia, i risultati appaiono scarsi, essendo le esperienze di questo tipo ancora poco diffuse e solo su base sperimentale, laddove la stessa disciplina giuridica non contiene al suo interno alcuna specifica previsione riguardante lo stalker, motivo questo delle principali critiche rivolte alla normativa del 2009<sup>83</sup>.

---

<sup>80</sup> Es. D.L. 23 febbraio 2009, n. 11, convertito con modificazioni in legge 23 aprile 2009, n. 38; D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119 (violenza di genere e femminicidio).

<sup>81</sup> G.M GALEAZZI, P. CURCI, *Sindrome del molestatore assillante (stalking): una rassegna*, cit.; MODENA GROUP ON STALKING, *Presentazione*, in *Percorsi di aiuto per vittime di stalking*, a cura di Modena Group on Stalking, Franco Angeli, Milano, 2007, pp. 7-11; G.M GALEAZZI, A. BUCAR, L. DE FAZIO, A. GROENEN, *Experiences of Stalking Victims and Requests for Help in Three European Countries. A Survey*, cit.

<sup>82</sup> L. DE FAZIO, C. SGARBI, *La rilevanza sociale dello stalking, valutazione e gestione del rischio*, cit.; T. MCEWAN, P.E. MULLEN, R. MACKENZIE, *A study of the predictors of persistence in Stalking situations*, in "Law and Human Behavior", 2009, pp. 149-158.

<sup>83</sup> L. DE FAZIO, *Criminalization of Stalking in Italy: One of the Last Among the Current European Member states' Anti-stalking Laws*, cit.; I. MERZAGORA BETSOS, *Uomini violenti*, cit.

## 7. Conclusioni

Come si è avuto modo di affermare più volte, lo stalking rappresenta un fenomeno articolato e multifaccettato, di difficile definizione e identificazione, sia dal punto di vista scientifico che giuridico. Tale problematicità appare riconducibile alla sua struttura, trattandosi di una fattispecie complessa, che non rinvia a un'unica azione circoscrivibile nel tempo e nello spazio, ma a una serie di comportamenti ripetuti, talvolta, singolarmente presi, socialmente accettabili e leciti. La campagna persecutoria, infatti, si perfeziona attraverso un catalogo potenzialmente illimitato di condotte di contatto, sorveglianza e controllo, intrusive e indesiderate, rivolte a una vittima che risulta impaurita e infastidita dalle stesse. Una lista esaustiva risulta sicuramente impossibile da stilare, dal momento che la "creatività" dei molestatore sembra inesauribile.

Riconosciuta la non trascurabile diffusione dello stalking a livello della popolazione generale, anche grazie all'attività di ricerca svolta e all'interesse iniziale dimostrato dai mass-media, nel corso degli ultimi quindici anni circa è emersa in maniera importante la necessità di gestire adeguatamente queste situazioni e di tutelare in maniera efficace le vittime, anche da un punto di vista legislativo. Numerosi sono stati, infatti, gli interventi *ad hoc* nei paesi occidentali, rispondendo a un percepito vuoto normativo, come accaduto in Italia, dove nel 2009 è stato inserito nel codice penale il nuovo reato di atti persecutori (art. 612 bis c.p.).

Il fenomeno rinvia a una vera e propria sindrome comportamentale, quella del molestatore assillante, per cui l'origine di queste condotte potrebbe individuarsi in una patologia della relazione e della comunicazione. In tale ottica, è evidente come l'aspetto soggettivo e interpersonale rappresenti un elemento centrale rispetto alla configurazione di questa tipologia di molestie, poiché è il legame intercorrente tra stalker e vittima, insieme alle reazioni di quest'ultima, a connotare in maniera persecutoria la situazione in corso. Le ricerche epidemiologiche ci riportano, così, una prevalenza di casi all'interno di contesti quanto meno di conoscenza, se non di intimità, presupponendo un precedente o attuale rapporto, spesso complicato e patologico, tra i soggetti coinvolti.

Quanto appena descritto consente di comprendere meglio i casi frequenti in cui i comportamenti di stalking si associano alla *violenza domestica*, quale estrinsecazione della stessa dopo la fine del matrimonio o della convivenza: in molti casi, il marito/compagno violento e ossessivo si trasforma in persecutore, prolungando così il controllo e il potere sulla partner, anche dopo che la storia sentimentale si è interrotta. Allo stesso tempo, la netta prevalenza di stalker uomini e di vittime donne ci porta a considerarlo anche un *reato di genere*, rientrando nella più ampia categoria della violenza contro le donne, di cui può rappresentare una modalità espressiva.

In una prospettiva vittimologica, è importante considerare l'impatto che gli atti persecutori possono produrre sul soggetto passivo e, indirettamente, sulle persone a esso vicine (amici, familiari, colleghi), in molti casi loro malgrado costrette a subire le conseguenze delle azioni del molestatore. Gli effetti possono essere particolarmente gravi e di diversa natura, coinvolgendo sia la sfera fisica che psicologica e sociale. Anche in assenza di esiti violenti o aggressivi, la persistenza e intrusività delle condotte può essere tale da stravolgere completamente l'esistenza della vittima, che vede violata la propria intimità e annientata la propria personalità. Accade, infatti, che paura, ansia, disperazione, perdita di autostima, congiuntamente al timore per la propria e altrui incolumità, conducano al totale isolamento, al ritiro dalla vita sociale, al cambiamento delle abitudini quotidiane, fino quasi a scomparire e a rinunciare a vivere.

Di conseguenza, è altrettanto fondamentale agire sul piano della tutela, della protezione e del supporto della vittima, oltre che al fine di perseguire l'autore. La complessità di queste azioni rende impervio il percorso di autodifesa e sopravvivenza, rispetto al quale appare necessario predisporre un vero e proprio piano di sicurezza, contenente una pluralità di strategie, adattabili e modificabili in accordo con la specifica campagna di stalking e il suo evolversi. Tuttavia, data la potenziale pericolosità e invasività dello stalker, il coinvolgimento e il conseguente intervento di soggetti esterni appare indispensabile, sia che si tratti di aiuto informale, proveniente dalla rete amicale o familiare, sia che si tratti di quello formale fornito dalle diverse agenzie. L'adozione di alcune regole pratiche per proteggersi e l'agire, nei diversi ambiti di competenza, degli operatori e delle istituzioni chiamati a gestire tali situazioni rappresentano due approcci in grado di incidere sia sull'impatto emotivo dello stalking sia sulla possibilità che questo termini definitivamente.

La presente trattazione degli aspetti identificativi del fenomeno in oggetto, evidenzia come questo ambito d'indagine oggi abbia raggiunto innegabili traguardi, offrendo sempre maggiori strumenti in termini di informazione e conoscenza, in una prospettiva multidisciplinare, che vede chiamati ad integrarsi molteplici settori. L'aumentata consapevolezza rispetto a queste tipologie di comportamento rappresenta un passo importante in un'ottica di riconoscimento e prevenzione delle stesse, attraverso l'identificazione precoce del rischio e lo sviluppo d'interventi appropriati ed efficaci, in grado di attenuare i possibili danni dello *stalking* e di proteggere le vittime, in gran parte donne.